

Segue dalla prima

**Bunker**  
Eppure la struttura, come sottolinea i componenti della Commissione diritti civili, poco ha a che fare con il mondo dei minorenni, sia pure ristretti nella libertà, sia pure autori di reati. E in effetti, che si tratti di un bunker vero e proprio non ci piove. Recinto in metallo alto cinque metri, doppi portoni blindati all'interno, sbarre e addirittura una sala (fuori uso e mai entrata in funzione) per la videosorveglianza dell'interno e esterno. Una fortezza costruita in mezzo a una campagna e situata a sette chilometri di distanza da Quartucciu, il centro abitato più vicino. I muri spessi e alti, le grate, doppie e robuste, i quartini mai usati, le doppie porte delle camere (senza doccia), sono il ricordo della vera destinazione che avrebbe dovuto avere quella struttura: "carcere di massima sicurezza". «Invece, in questa struttura, che ha molti spazi ma non è certo idonea - spiega il direttore Stefano Zoccheddu alla commissione diritti Civili in visita - ci hanno messo i minori». Pochi, adesso, e nella maggior parte stranieri. «Per il momento ci sono solamente tre italiani - continua il responsabile - gli altri sono di altre nazionalità. Nella maggior parte si tratta di "clandestini" dei quali non si conosce né la vera identità, né la vera età». Proprio la presenza dei giovani stranieri, ha, in questi ultimi anni, fatto cambiare destinazione d'uso al carcere. «Più che un carcere minorile è un centro di permanenza temporanea. Viene usato proprio come un Cpt - continua - anche perché questi ragazzi, arrivano qui per scontare al massimo quattro mesi». Giusto il tempo della custodia cautelare, per poi essere rimessi in libertà, sino all'arresto successivo. Una sorta di parcheggio per assicurarsi che i "clandestini" non commettano "altri crimini". Peccato poi che nelle loro storie ci sia più fame e disperazione che altro.

**Alias**  
Igor ha 17 anni, e quarantatré alias. Ossia quarantatré diverse identità. Tante sono, infatti, le volte che è stato arrestato, schedato e spedito al minorile. L'ultima volta l'hanno preso a Bologna. Aveva fame e, entrando dalla porta posteriore di un ristorante, ha cercato di rubare un casco di banane. Non ci è riuscito e dopo una scazzottata con il cameriere e un tentativo di fuga malriuscito è stato arrestato. «Da Bologna - racconta - mi hanno mandato qui». Fisco asciutto ma non esile, tre orecchini in un orecchio e due nell'altro, sorride quando, nella sala delle grandi occasioni del minorile, racconta mol-

“ Doppia cinta, sbarre, telecamere di sorveglianza, niente acqua potabile, il primo centro abitato a 7 chilometri, nessun programma di reinserimento



È il bunker che ospita Igor, Mohamed, Omar e le loro storie di piccoli disperati. Ai tempi del ministro Castelli è un modello di giustizia minorile ”

# Minorenne e clandestino? In galera

In Sardegna un carcere di massima sicurezza come «parcheggio» per i giovani immigrati

## Roma, nasce garante dei diritti per i detenuti

**ROMA** Promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità dei detenuti ed intervenire, con poteri di moral suasion sulle autorità competenti, nei casi di accertate violazioni di garanzie e prerogative. Sono questi alcuni dei poteri spettanti al Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Roma. La giunta comunale, in attuazione di un delibera di consiglio dello scorso maggio, ha deliberato il via libera operativo al nuovo istituto e lo stanziamento delle risorse adeguate. Si tratta della prima iniziativa del genere in Italia. Il Garante è un organo monocratico scelto fra persone di indiscusso prestigio e di nota fama nel campo dei diritti e delle attività sociali. L'incarico dura cinque anni ed è rinnovabile una sola volta.

to brevemente il suo arrivo in Italia. «Sono arrivato dalla Moldavia in treno sino a Milano - racconta, mentre con le mani cerca quasi di coprire i tatuaggi che ha sulle braccia -, lì ci sono ancora i miei amici e un parente. Non li vedo più, gli altri sono rimasti a casa». Fra qualche mese, anche Igor sarà rimesso in libertà. Nel frattempo, assieme agli altri si occupa della sistemazione del giardino e della cura del verde pubblico. Come Mohamed, magrissimo, e senza un filo di barba, pantaloni al gi-



Detenuto all'interno di una cella in un carcere

nocchio, scarpe da tennis e canottiera. Dice di avere quindici anni e di essere in Italia «da quando ero bambino». L'hanno arrestato pochi mesi fa per spaccio. «Avevo quattro grammi di hashish da dare a un mio amico, io non fumo - racconta - ma tra qualche giorno parto per Bologna perché ho una causa». Al minorile ci era finito anche dieci mesi fa, ma con un altro nome. Adesso aspetta il processo e poi la condanna definitiva.

Marco, italiano, è dentro per omicidio preterintenzionale a carico degli extracomunitari solo piccoli furti ”

**Solo al mondo**  
Anche Omar, maglietta con il simbolo della pace, pantaloni verdi e capelli crespi e lunghi, ha diciassette anni. Tra qualche settimana andrà nella comunità del cappellano. In carcere ci è finito la prima volta per un furto in un supermercato della penisola, e poi il tentativo di furto di un motorino. Scarcerato, è stato arrestato un'altra volta. «Fuori non ho nessuno - racconta, mentre sistema le tubazioni usate per annaffiare il prato del cortile del

carcere - mio padre è morto otto anni fa, mia madre da poco. Mio fratello è sparito. Ma adesso andrò in Comunità». **Repressione**  
Marco è uno dei pochi italiani che in carcere ci dovrà stare per parecchio tempo. Sconta una condanna a quindici anni per omicidio preterintenzionale, per lui il carcere non sarà un parcheggio in attesa di altra destinazione, ma la sua casa per almeno un altro paio di anni. Spera di essere recuperato, e ha già fatto domanda

per entrare in comunità. «A parte il cazzeggio nella sala lettura - racconta - non c'è nulla da fare».

Nonostante il sovraffollamento non sia di casa, 15 detenuti per una struttura che ne avrebbe potuto ospitare oltre 120, i problemi restano. «La cosa che più sconcerta è la politica che sta portando avanti il Governo - dice Ettore Cannavera, cappellano del carcere, fondatore della comunità La Collina - . Si punta più alla repressione che non al recupero dei giovani». Non è certo un caso, infatti, che lo stato, quest'anno abbia deciso di spendere 250mila euro per migliorare la sicurezza del carcere e destinare al settore "rieducativo", appena diecimila euro. «Sono convinti che chiudendo tutti i delinquenti in strutture super sicure, si risolvono tutti i problemi - aggiunge Di-

no Pusceddu, della Commissione diritti civili - senza tener conto del fatto che, una volta scontata la pena, i detenuti sono nuovamente sulla strada. E in ogni caso, chi vuole scappare da qui dentro non deve certo saltare il muro o calarsi dalla finestra». Anzi, la precisazione sugli "evasi", arriva dal responsabile del carcere. «Gli evasi sono quelli che non rientrano dal permesso, e al massimo vengono trovati da carabinieri che dormono nel letto di casa». Trovare poi dei programmi di recupero e reinserimento per i 15 non è certo facile. «Primo perché mancano i soldi, e se non fosse per i volontari che vengono a fare attività, non si potrebbe andare avanti - commenta il direttore - poi perché con i ragazzi extracomunitari che restano al massimo quattro mesi, non è possibile pensare di fare programmi a lungo termine». Ed è proprio per questi due fattori, che i progetti di rieducazione non riescono a partire. «Gli extracomunitari possono solo fare lavori di pulizia o giardinaggio - spiega ancora - anche perché dopo poco tempo ripartono. E poi non c'è un vocabolario o un libro in arabo».

Nel frattempo chi deve restare al bunker, deve accontentarsi delle poche cose che il convento passa. Come, giusto per fare un esempio, l'acqua in brik perché quella dei rubinetti non è potabile, oppure di poter fare allenamento in una palestra al buio. «Le luci non possiamo cambiarle perché il tetto è troppo alto, non ci sono scale e inoltre non possono entrare nella palestra neppure i mezzi dei vigili del fuoco». Per queste cose, comunque, bisogna avere pazienza.

In fin dei conti, più che di un carcere si tratta di un parcheggio per extracomunitari senza identità.

Davide Madeddu

Passato in commissione Giustizia il progetto che abolisce di fatto la giustizia minorile. L'opposizione: l'arroganza di Castelli copre incompetenza e inerzia

# Lega Nord, colpo di mano contro il tribunale dei minori

Giuseppe Rilli

**ROMA** Questa volta il ministro della Giustizia Roberto Castelli è riuscito a togliersi una piccola soddisfazione. Prima di partire per le vacanze estive la Commissione giustizia della Camera, con l'ennesimo colpo di mano, ha approvato la riforma del Tribunale dei minori che sancirebbe di fatto (se diventasse legge), l'inizio della fine di questa istituzione. Dopo aver incassato le pesanti "sconfitte", prima sulle rogatorie rispetto a Mediaset (dove il Guardasigilli è stato costretto a fare, sotto la pesante pressione dei suoi stessi alleati, un immediato dietrofront) e poi sull'approvazione dell'indultino (che secondo Castelli «non servirà a nulla, dato che ad ottobre le carceri saranno comunque ripopolate da delinquenti comuni»), questa volta il ministro leghista pensa di realizzare nel prossimo autunno questo suo sogno, un "cavallo di battaglia" in stile Ponte di Legno sempre all'insegna di un vero e proprio smantellamento indiscriminato della giustizia. Una riforma che secondo la Lega Nord «si attendeva da tempo e

rappresenta una vera e propria svolta sulle tematiche legate al diritto della famiglia», bontà loro.

Il provvedimento, da settembre, sarà all'esame prima della Camera e poi del Senato è lì ricomincerà la battaglia del Guardasigilli e del Carroccio, ampiamente sostenuta da Forza Italia e

**l'intervista**  
**Franco Occhiogrosso**  
presidente tribunale minori di Bari

Maura Gualco

**ROMA** «Il problema della giustizia penale minorile è capire se essa debba essere finalizzata al recupero dei ragazzi oppure essere di natura squisitamente punitiva. Il ministro Castelli, non fa che ripetere che bisogna decidere se stare dalla parte di Abele o di Caino, ovvero, se punire o meno. La pena, tuttavia, deve, necessariamente, avere un carattere di recupero e non di vendetta. A maggior ragione quando si tratta di minorenni, altrimenti si rischia di intraprendere una tendenza verso l'involuzione anziché rafforzare la tutela dei minori e la cultura giuridica minorile da cui essa deriva».

Franco Occhiogrosso, uno dei massimi esperti di giustizia minorile, è il presidente del Tribunale dei minori di Bari e membro dell'Associazione italiana giudici per i mi-

norreni e per la famiglia». **Conosce il bunker di Cagliari?**  
«No, ma se la descrizione dell'Unità corrisponde a verità, si tratta di una struttura che fa a pugni con tutti i principi sui minori e che viola numerose norme, dalle regole di Pechino (un documento dell'Onu che sancisce alcuni principi ai quali si deve ispirare la custodia dei minori), alle regole della Convenzione Onu dell'89. Non capisco quali basi vengono realizzate queste strutture e mi chiedo, altresì, come sia possibile un tale utilizzo visto che le strutture penali minorili debbano essere sottoposte al controllo e alla verifica dei magistrati di sorveglianza».

**Pensa che luoghi come questi, possano aiutare il reinserimento sociale?**  
«Come ci può essere recupero in condizioni di brutalità?» **Ritiene che ci sia il rischio di**

famiglie ma «si seguirà l'iter di una normale causa civile», con tanto di dibattimento (che oggi non è previsto) e di ulteriori lungaggini burocratiche.

Il dibattito rispetto a questa riforma, sin dall'inizio è stato particolarmente acceso. Giovedì scorso, prima dell'approvazione da parte della com-

**un doppio binario di giustizia minorile: uno per i ragazzi italiani e un altro per quelli stranieri?**

«Negli scorsi anni c'era la tendenza - che oggi si sta riducendo - a discriminare gli zingari adducendo come motivo la mancanza di dimora dove poter espriare misure alternative al carcere. Da tre-quattro anni, invece, ha preso piede l'abitudine di "deportare" ragazzi, soprattutto stranieri, dal carcere della città dove vivono a un altro dall'altro capo dell'Italia. Questi trasferimenti avvengono con la scusa dei "motivi contingenti" come quella dei lavori in corso nel carcere di provenienza. E con la giustificazione che essendo senza famiglia, il giovane non verrebbe sradicato dagli affetti. Il che non è vero, giacché hanno comunque dei legami - anche se si tratta soltanto della fidanzata o dei parenti - non meno significativi di cui il giovane viene priva-

missione, l'opposizione aveva deciso all'unanimità di abbandonare i lavori dopo che il ministro Castelli aveva esercitato un'arrogante egemonia, quasi a risarcimento della inerzia e della incompetenza dimostrata in due anni di governo», come ha denunciato Beatrice Magnoli, dei Ds. Il centro sinistra

ha presentato numerosi emendamenti cercando di operare una modifica del testo che rendesse applicabile la riforma, soprattutto al fine di garantire «la qualità della giustizia minorile e la funzionalità dei nuovi uffici introdotti al posto dei tribunali per i minorenni», spiega il deputato diessino.

**Il governo sta varando, però, la riforma dei tribunali per i minori. Cosa ne pensa?**

«Su questo aspetto, sono in totale dissenso con la linea governativa. Come del resto lo è anche l'Unicef, Telefono Azzurro e altre organizzazioni per i minori. Non siamo contrari all'unificazione delle competenze e riteniamo necessaria una riforma. Ma non questa che istituisce sezioni specializzate che non si occupano solo di minori ma anche di patrimonio, di proprietà. Di tutto insomma. I giudici, invece, devono continuare ad essere specializzati e accompagnati dagli esperti - i cosiddetti giudici onorari - occuparsi solo di minori. Questa riforma, invece, farà diventare i giudici degli impiegati burocratizzati e le udienze saranno come quelle delle separazioni coniugali: non ci sarà il tempo di ascoltare la voce dei minori».

realizzarla». **Il governo sta varando, però, la riforma dei tribunali per i minori. Cosa ne pensa?**

«Su questo aspetto, sono in totale dissenso con la linea governativa. Come del resto lo è anche l'Unicef, Telefono Azzurro e altre organizzazioni per i minori. Non siamo contrari all'unificazione delle competenze e riteniamo necessaria una riforma. Ma non questa che istituisce sezioni specializzate che non si occupano solo di minori ma anche di patrimonio, di proprietà. Di tutto insomma. I giudici, invece, devono continuare ad essere specializzati e accompagnati dagli esperti - i cosiddetti giudici onorari - occuparsi solo di minori. Questa riforma, invece, farà diventare i giudici degli impiegati burocratizzati e le udienze saranno come quelle delle separazioni coniugali: non ci sarà il tempo di ascoltare la voce dei minori».

«L'Udc è e resta contraria a questa riforma», ha dichiarato il capogruppo in Commissione giustizia alla Camera Flavio Tanzilli, e l'astensione dal voto è scaturito, secondo il deputato, anche dopo che il centro sinistra aveva annunciato di abbandonare l'aula. «Comunque il provvedimento da settembre sarà all'esame della Camera», ha aggiunto Tanzilli. «e anche noi continueremo questa nostra battaglia». Una battaglia che va ad aggiungersi ad altre (vedi legge Gasparri) che il partito di Folliani vuole far pesare agli alleati del centro destra e sulle quali non intende fare nessun passo indietro.

**A settembre nuovo braccio di ferro fra Carroccio e Udc, totalmente contrario al progetto in discussione** ”

Intervista del guardasigilli alla Padania: «Lo Stato non sequestrerà più i bambini alle famiglie» ”